

La Germania è passata da un atteggiamento di prudente sostegno umanitario e politico all'Ucraina a qualcosa che somiglia paurosamente a un'alleanza militare con Kiev. Nel breve termine stiamo assistendo al rafforzamento della cooperazione economica fra i due Paesi, il che significa che le aziende tedesche produttrici di armi stanno delocalizzando sul territorio ucraino, diventando i fornitori diretti dell'esercito di Kiev. Przemysław Piasta, storico e politico di Poznań, [analizza](#) lo svolgimento e i possibili sviluppi dell'asse Berlino-Kiev, che potrebbero essere estremamente negativi per la Polonia.

Germania sempre più coinvolta

Nei primi mesi del conflitto russo-ucraino nel 2022 la Germania manteneva una certa distanza dalla situazione. Il gesto più deciso e simbolico del governo tedesco nel quadro dell'assistenza a Kiev fu di consegnare agli ucraini alcune centinaia di obsoleti elmetti presi dai magazzini della Bundeswehr. Molto è cambiato da quel momento, perché oggi Berlino è diventata uno dei partner principali dell'Ucraina, al punto che si parla non più solo di cooperazione tedesco-ucraina, ma di alleanza fra i due Paesi. I vicini occidentali della Polonia, che scrupolosamente per decenni hanno esportato prodotti per i civili, (soprattutto macchine, lavatrici e senso di superiorità...) negli ultimi anni sono divenuti il fornitore chiave di armamenti per Kiev.

Così gli ucraini hanno ricevuto un fiume di carri Leopard 2, di mezzi corazzati Marder, di missili aria-aria IRIS-T, di sistemi di difesa anti-aerea Patriot, di obici semoventi, di munizioni e di droni da ricognizione. Poco tempo fa un tale livello di coinvolgimento dei tedeschi in un conflitto armato sarebbe stato difficile da immaginare. Ora fra l'altro non si limitano più all'invio di mezzi, ma finanziano l'addestramento dei soldati ucraini e la manutenzione degli armamenti forniti. Infatti persino il tank più moderno dopo un utilizzo intensivo ha bisogno di riparazioni. Secondo i dati del governo tedesco, le dimensioni dell'assistenza militare all'Ucraina sono nell'ordine delle decine di miliardi di euro. Ciò dimostra che quando Berlino vuole agire in fretta, trova i soldi e lo fa più velocemente di quanto non abbia fatto per la tristemente nota costruzione dell'aeroporto di Berlino-Brandeburgo.

Delocalizzazione presso il fronte

La fornitura di mezzi, la loro manutenzione e l'addestramento dei militari ucraini è una cosa, mentre la cooperazione sul piano della fabbricazione di armi è totalmente un'altra. Qui il ruolo principale lo detiene la Rheinmetall, la grande produttrice di armamenti, che ha una lunghissima storia risalente al 19° secolo e che ancora oggi è moderna e innovativa. Produce infatti i proiettili di artiglieria da 155mm, quelli da carro da 120mm, i droni-kamikaze, i sistemi di puntamento.

Con la piena approvazione delle autorità tedesche, la Rheinmetall sta sviluppando la collaborazione con Kiev e sta portando la produzione direttamente sul territorio dello Stato ucraino. L'azienda tedesca vi sta costruendo impianti per la riparazione dei tank e dei mezzi militari, incrementa la produzione di munizioni e di sistemi senza pilota e sviluppa la cooperazione nell'ambito dei mezzi blindati. Il piano di crescita è razionale e pratico alla maniera della Germania: produrre vicino al fronte in modo da rifornire più rapidamente il committente. E al tempo stesso ristabilire il potenziale del complesso militare-industriale nazionale, fino a poco tempo fa in deperimento a causa dell'ideologia green e delle sue concezioni deleterie, come quella secondo cui il problema peggiore del nostro continente sarebbero le emissioni di CO2 dalla macchinette del caffè...

Integrazione economica tedesco-ucraina

